Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Migranti, autorizzato a Pozzallo lo sbarco per i 450. Francia è campione del Mondo. Trump-Putin, verso il Summit a Helsinki**

Migranti. Autorizzato lo sbarco per tutti i 450. Praga attacca, “così è l’inferno”

È arrivata in tarda serata dal Viminale l’autorizzazione per lo sbarco a Pozzallo di tutti i migranti ancora presenti a bordo della nave della Gdf e di quella di Frontex che erano ferme da ieri in rada. In questo modo tutti i circa 450 profughi possono scendere a terra, in attesa di essere smistati nei paesi della Ue – Spagna e Portogallo – che hanno dato la loro disponibilità ad accoglierne una parte. Per decisione del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nelle ore precedenti era stato consentito lo sbarco a donne e bambini, insieme a chi aveva bisogno di assistenza medica e ad alcuni uomini, per evitare che le famiglie venissero divise. Tra i profughi fatti scendere due donne incinte, una con problemi cardiaci, sbarcata su una barella, l’altra con gravissimi problemi di denutrizione. Ma contro la linea italiana, oltre al silenzio dell’Austria, si sono scagliati i Paesi dell’Est, in primis Ungheria e Repubblica Ceca. “Ho ricevuto la lettera del premier italiano Conte in cui chiede all’Ue di occuparsi di una parte delle 450 persone ora in mare – ha scritto su Twitter il premier ceco Andrej Babis -. Un tale approccio è la strada per l’inferno”.

**La Francia è campione del Mondo. Croazia battuta 4-2. Ma a Parigi festa rovinata da gruppi di violenti**

Francia batte Croazia 4-2 ed è campione del Mondo. I transalpini conquistano la seconda stella dopo quella del 1998 con Zidane. Bis anche per il ct Didier Deschamps, che dopo aver vinto da giocatore trionfa anche da tecnico. Prima di lui c’erano riusciti solo il brasiliano Mario Zagallo e il tedesco Franz Beckenbauer. Purtroppo a Parigi poche decine di violenti hanno rovinato la serata di festa sugli Champs-Élysées. Alcuni negozi sono stati danneggiati e un uomo è stato gravemente ferito durante una rissa. Alla fine la polizia è dovuta intervenire con lacrimogeni e getti d’acqua per disperdere la folla. Tafferugli anche in altre città della Francia come Lione e Marsiglia, dove due agenti sono stati feriti da colpi di proiettile. Per la finale dei Mondiali e la festa nazionale del 14 luglio la Francia ha mobilitato 110mila agenti della sicurezza. Secondo il ministero dell’Interno, durante la festa della presa della Bastiglia, più di 500 persone sono state messe sotto sorveglianza.

**Trump-Putin. Summit a Helsinki. In agenda Siria, interferenze russe e relazioni con UE**

Helsinki e i finlandesi accolgono Donald Trump arrivato per lo storico incontro con il leader del Cremlino Vladimir Putin. Il presidente Usa fa sapere di essere molto ottimista, ha ottime relazioni con la Russia, la Cina, la Corea del Nord. “Da questo faccia a faccia, sottolinea, non uscirà nulla di negativo anzi ne uscirà qualcosa di buono. Anche se le premesse non sono delle migliori”. In agenda temi che pesano: dalla questione siriana, alle interferenze russe nelle presidenziali americane, alle relazioni con l’Unione Europea. Intanto diverse migliaia di persone hanno manifestato a Helsinki per denunciare gli attacchi ai diritti umani, alla libertà di stampa e alla libertà di espressione.

**Drammatico weekend sulle strade, 9 morti in incidenti**

Quello che si è concluso è stato un fine settimana funestato da numerosi incidenti stradali in cui hanno perso la vita 9 persone e altre 15 sono rimaste ferite, alcune in modo molto grave. Nella giornata di ieri il più grave si è verificato sulla A1 nel frusinate, dove hanno perso la vita due giovani avvocati Stanislao Acri e Daria Olivo, entrambi di 35 anni, e il loro bambino di appena 6 mesi. Stanislao Acri, rossanese, era figlio di Pier Emilio Acri, penna storica del giornalismo calabrese. L’incidente, avvenuto tra Ceprano e Pontecorvo in tarda mattinata, ha mandato letteralmente in tilt la circolazione. La coppia, di origine calabrese, stava facendo ritorno a casa dopo qualche giorno di vacanza a Roma.

**Morto l’ematologo Mandelli. Mattarella ai suoi collaboratori, “continuare la sua opera”**

“Addio al nostro presidente , professor Franco Mandelli, una vita dedicata alle malattie del sangue e alla solidarietà”. Così il profilo Facebook dell’Associazione italiana contro le leucemie annuncia la morte di Mandelli: “anima della mostra organizzazione di cui era presidente onorario e fondatore del Gimema”. Mandelli, nato 87 anni fa a Bergamo, è stato una figura di spicco nella lotta alle malattie del sangue, in particolare contro il linfoma di Hodgkin e delle leucemie acute. Anche il presidente della Repubblica Mattarella esprime dolore e soprattutto stima per il lavoro di ricerca compiuto da Mandelli esortando “tutti i suoi allievi e collaboratori” a “proseguirne l’opera con la stessa dedizione e lo stesso impegno”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: Angelus, i missionari non sono “manager onnipotenti”, “funzionari inamovibili” o “divi in tournée”**

Lo “stile del missionario ha “un centro” e “un volto”. Lo ha detto ieri Papa Francesco nell’Angelus in piazza San Pietro. “Il discepolo missionario ha prima di tutto un suo centro di riferimento, che è la persona di Gesù”, ha aggiunto: “Nessun cristiano annuncia il Vangelo ‘in proprio’, ma solo inviato dalla Chiesa che ha ricevuto il mandato da Cristo stesso. È proprio il Battesimo che ci rende missionari. Un battezzato che non sente il bisogno di annunciare il Vangelo, di annunciare Gesù, non è un buon cristiano”. “La seconda caratteristica dello stile del missionario – ha proseguito il Papa- è, per così dire, un volto, che consiste nella povertà dei mezzi. Il suo equipaggiamento risponde a un criterio di sobrietà”. “Il bastone e i sandali sono la dotazione dei pellegrini, perché tali sono i messaggeri del regno di Dio, non manager onnipotenti, non funzionari inamovibili, non divi in tournée”, ha sottolineato Francesco citando l’esempio di san Filippo Neri, san Benedetto Giuseppe Labre, sant’Alessio, santa Ludovica Albertini, santa Francesca Romana, san Gaspare Del Bufalo. “Non erano funzionari o imprenditori, ma umili lavoratori del Regno”, ha precisato il Papa: “Avevano questo volto. E a questo ‘volto’ appartiene anche il modo in cui viene accolto il messaggio: può infatti accadere di non essere accolti o ascoltati. Anche questo è povertà: l’esperienza del fallimento. La vicenda di Gesù, che fu rifiutato e crocifisso, prefigura il destino del suo messaggero”

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siria, nuovo raid israeliano su un base ad Aleppo**

**Colpito l’aeroporto militare, uccisi nove militari**

giordano stabile

inviato a beirut

Israele ha compiuto un nuovo raid in Siria nella notte, contro l’aeroporto militare di Nayrab, vicino ad Aleppo. Sei soldati siriani e tre con cittadinanza straniera, forse iraniani, sarebbero rimasti uccisi, anche se l’agenzia di Stato Sana parla di “danni solo materiali”. L’intelligence israeliana sospetta che nello scalo ci sia anche una base di Pasdaran e milizie sciite. Israele ha ribadito più volte che non accetta “la presenza militare israeliana in Siria”, considerata una minaccia alla sua sicurezza.

 In vista del vertice Trump-Putin

Per questo l’aviazione israeliana continua a colpire le linee di rifornimento di Hezbollah e altre milizie sciite. Tre giorni fa un raid sul confine Siria-Iraq, vicino alla città di Al Bukamal, ha ucciso almeno 50 miliziani iracheni, una replica di quello di un mese fa che aveva fatto almeno 55 vittime. L’escalation arriva a poche ore dall’incontro fra Donald Trump e Vladimir Putin. Israele teme un accordo che acceleri il ritiro dei 2200 militari americani dispiegati nel Nord-Est della Siria e sulla frontiera con l’Iraq. A quel punto non ci sarebbe più nessun controllo sui rifornimenti dell’Iran alle milizie e “l’autostrada sciita” entrerebbe in pieno funzionamento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Decreto dignità, lo scontro continua. Boeri contro Di Maio e Tria: “Negazionismo economico”**

**I due ministri in una nota congiunta: «I dati sui posti di lavoro sono discutibili». Dura replica del presidente dell’Inps. Salvini: «Se non è d’accordo si dimetta»**

Il giorno dopo la polemica sul decreto Dignità, i toni all’interno del governo sono più distesi ma la discussione prosegue. Il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, Luigi Di Maio fa sapere in una nota con giunta con lo stesso ministro dell’Economia Giovanni Tria «non ha mai accusato né il ministero dell’Economia e delle Finanze né la Ragioneria Generale dello Stato di alcun intervento nella predisposizione della relazione tecnica al decreto dignità». Ma si legge ancora: «Certamente, però, bisogna capire da dove provenga quella “manina” che, si ribadisce, non va ricercata nell’ambito del ministero dell’Economia».

 “Le stime dell’Inps sono discutibili”

In merito alla relazione tecnica che accompagna il decreto Dignità, «il ministro dell’Economia, Giovanni Tria, ritiene che le stime di fonte Inps sugli effetti delle disposizioni relative ai contratti di lavoro contenute nel decreto siano prive di basi scientifiche e in quanto tali discutibili» prosegue la nota congiunta dei ministri. «I soliti poteri che si oppongono al #decretodignita’ ringraziano sentitamente il ministro Tria per la confusione che sta generando. Gli italiani no». Lo scrive su Twitter il senatore M5s Gianluigi Paragone, con un cinguettio precedente alla nota congiunta diramata dai ministri.

L’attacco di Boeri a Di Maio e Tria

La replica del presidente dell’Inps Tito Boeri arriva a stretto giro: «Le dichiarazioni contenute nella nota congiunta dei ministri Tria e Di Maio rivolgono un attacco senza precedenti alla credibilità di due istituzioni nevralgiche per la tenuta dei conti pubblici nel nostro paese e in grado di offrire supporto informativo alle scelte del Parlamento e all’opinione pubblica. Nel mirino l’INPS, reo di avere trasmesso una relazione «priva di basi scientifiche» e, di fatto, anche la stessa Ragioneria Generale dello Stato che ha bollinato una relazione tecnica che riprende in toto le stime dell’Inps». «Quanto al merito - chiarisce Boeri - siamo ai limiti del negazionismo economico. Il provvedimento comporta un innalzamento del costo del lavoro per i contratti a tempo determinato e un aumento dei costi in caso di interruzione del rapporto di lavoro per i contratti a tempo indeterminato. In presenza di un inasprimento del costo del lavoro complessivo, l’evidenza empirica e la teoria economica prevedono unanimemente un impatto negativo sulla domanda di lavoro. In un’economia con disoccupazione elevata, questo significa riduzione dell’occupazione. È difficile stabilire l’entità di questo impatto, ma il suo segno negativo è fuori discussione. La stima dell’Inps - spiega ancora il presidente Boeri - è relativamente ottimistica. Prevede che il 10% dei contratti a tempo determinato che arrivano a 24 mesi di durata non vengano trasformati in altri contratti, ma diano luogo a flussi verso la disoccupazione riassorbiti al termine della durata della Naspi. Non si contemplano aggravi occupazionali legati alle causali. In termini assoluti l’effetto è trascurabile: si tratta dello 0,05% dell’occupazione alle dipendenze in Italia. Da notare che l’effetto, contrariamente a quanto riportato da alcuni quotidiani, non è cumulativo. In altre parole il numero totale non eccede mai le 8.000 unità in ogni anno di orizzonte delle stime. Se l’obiettivo del provvedimento era quello di garantire maggiore stabilità al lavoro e più alta produttività in futuro al prezzo di un piccolo effetto iniziale di riduzione dell’occupazione, queste stime non devono certo spaventare».

Salvini: “Boeri si dimetta se non è d’accordo”

«Il presidente dell’Inps continua a dire che la legge Fornero non si tocca, che gli immigrati ci servono perché ci pagano le pensioni, che questo decreto crea disoccupazione» dice Matteo Salvini, interpellato sul decreto dignità a Mosca. «In un mondo normale se non sei d’accordo con niente delle linee politiche, economiche e culturali di un governo e tu rappresenti politicamente, perché il presidente dell’Inps fa politica, un altro modo di vedere il futuro, ti dimetti», aggiunge. «Se non sei d’accordo con niente delle linee politiche, economiche e culturali di un governo, ti dimetti. Così non è e va beh, noi siamo al governo e mi dispiace per chi ha perso le elezioni» afferma il ministro dell’Interno e vice premier Matteo Salvini in un incontro con la stampa italiana a Mosca, rispondendo a una domanda sulla relazione tecnica che accompagna il Dl Dignità e sulle stime di fonte Inps secondo cui il progetto farà perdere 8.000 posti di lavoro all’anno. Salvini inoltre dichiara di non sapere «se qualcuno dalla sera alla mattina ha tolto dei numeri, aggiunto dei numeri. So - prosegue - che è un decreto che mira a creare nuovi posti di lavoro e so per certo che ci sono alcuni organismi, penso all’Inps, con cui non ho da fare polemiche personali perché non mi interessano, che però hanno una visione della realtà che è assolutamente lontana da quella degli italiani, da quella del mondo del lavoro, del mondo delle pensioni».

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

 La stampa

**Roma autorizza lo sbarco dei migranti a Pozzallo. Altri sì all’Italia ma Visegrad spacca l’Ue**

**Germania, Portogallo e Spagna li accoglieranno. I Paesi dell’Est dicono no. Le navi con i naufraghi ancora in rada a Pozzallo: sbarcano donne e bimbi**

graZIA LONGO

ROMA

Il ministro dell’Interno ha autorizzato lo sbarco di tutti e 451 migranti delle due navi in rada davanti a Pozzallo. La svolta è arrivata ieri notte, dopo che che l’Europa ha risposto in maniera positiva alle sollecitazioni del nostro presidente del consiglio. I tanti «sì» incassati, dimostrano l’importanza della linea della mediazione politica avviata da Giuseppe Conte. Germania, Spagna e Portogallo (dopo il consenso dell’altro ieri di Francia e Malta) hanno dato la disponibilità ad accogliere 50 migranti a testa. E anche il Belgio sembra sulla via del «sì».

«Un grande successo politico» afferma orgoglioso Matteo Salvini che, sull’onda dell’apertura europea, ha acconsentito allo sbarco dei 451 migranti a bordo della Protector del dispositivo Frontex e del pattugliatore Monte Sperone della Guardia di finanza, mentre fino a tarda sera aveva previsto solo quello di una cinquantina tra donne e bambini.

Ma c’è un ma. Rappresentato dai Paesi di Visegrad che respingono al mittente le richieste di solidarietà alla base della politica della redistribuzione chiesta dal nostro premier con una lettera inviata agli altri 27 leader europei.

Futuro incerto, dunque, per quanto riguarda la Repubblica Ceca e l’Ungheria. Lapidario su Twitter il primo ministro della Repubblica Ceca Andrej Babis: «Ho ricevuto la lettera del premier italiano Giuseppe Conte in cui chiede all’Ue di occuparsi di una parte delle 451 persone ora in mare. Un tale approccio è la strada per l’inferno. Il nostro Paese non riceverà alcun migrante, l’unica soluzione alla crisi è il modello australiano, cioè non fare sbarcare i migranti in Europa». Netta anche la posizione dell’Ungheria. Istvan Hollik, portavoce del gruppo parlamentare di Fidesz, il partito del premier Viktor Orban è categorico: «L’Ungheria non accoglie nessuno. Gli elettori ungheresi si sono espressi chiaramente alle ultime elezioni: non vogliono vivere in un Paese di immigrati». Rincara ulteriormente la dose, ribadendo che «gli ungheresi rifiutano il piano Soros», in linea con la teoria sostenuta dal governo ungherese che considera navi Soros quelle che salvano migranti in mare.

L’appello alla Cei

Salvini dal canto suo, dopo che due navi di Open Arms si sono di nuovo dirette verso la Libia, insiste sul fatto che «le Ong potrebbero risparmiare tempo e fatica perché i porti italiani non sono disponibili. In Italia ci arrivi solo se hai il permesso, non siamo più il campo profughi del mondo». Una posizione stigmatizzata dal capogruppo Pd alla Camera Graziano Delrio: «Con lo stop ai soccorsi delle Ong sono raddoppiati i migranti morti in mare. La criminalizzazione dei soccorritori è violenza inaccettabile. Il ministro degli Interni non dovrebbe seminare odio e pregiudizio». E una campagna di sensibilizzazione in tal senso viene attivata anche dal mondo del volontariato. Un gruppo di operatori della Chiesa firma un appello alla Cei: «Sono sempre più dilaganti cultura del rifiuto, paura degli stranieri, razzismo, xenofobia; cultura avallata e diffusa persino da rappresentanti di istituzioni».

I passeggeri sulle due imbarcazioni erano così ripartiti: sulla Monte Sperone della Gdf 266 migranti: 180 di nazionalità eritrea, 44 dalla Somalia, 5 dalle Isole Comore, 2 dall’Etiopia, 13 dalla Nigeria, 11 dal Madagascar, 4 dalla Palestina, 3 dalla Siria, 3 dalla Costa d’Avorio e uno dal Sudan. Sulla Protector di Frontex 185 migranti: 107 di nazionalità eritrea, 50 somali, 10 dal Camerun, 6 dalla Libia, 4 dal Bangladesh, 4 dalla Nigeria, 2 dall’Algeria, 1 dall’Egitto, 1 dalla Tunisia.

“Siamo sulla via giusta”

Il capo del governo si smarca dal braccio di ferro innescato da Salvini e insiste sulla ridistribuzione dei migranti nonostante l’opposizione dei Paesi di Visegrad. «Questa è la solidarietà e la responsabilità che abbiamo sempre chiesto all’Europa - scrive Conte su Facebook - e che ora, dopo i risultati ottenuti all’ultimo Consiglio europeo, stanno cominciando a diventare realtà». I sì di Malta, Francia, Germania, Spagna, Portogallo e Belgio gli danno ragione. Ma esulta anche Salvini: «L’ho sostenuto sin dal primo giorno di insediamento: l’Italia non può essere lasciata sola dall’Europa».

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repuubblica

**Trump: "Nostro rapporto con la Russia mai stato peggiore"**

**A Helsinki il vertice tra il presidente degli Stati Uniti e Vladimir Putin. Tweet del leader americano contro Obama: "Non ha fatto nulla sulla sospetta ingerenza della Russia nelle elezioni Usa"**

"Il nostro rapporto con la Russia non è mai stato peggiore, grazie a molti anni di follia e stupidità degli Stati Uniti e ora, la caccia alle streghe!". Lo ha scritto su Twitter il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, a poche ore dal vertice con il presidente russo Vladimir Putin a Helsinki.

Il summit non ha un'agenda predefinita, ha riferito il consigliere americano per la sicurezza nazionale John Bolton, e lo stesso Trump, arrivato ieri sera nella capitale finlandese, ha detto che le sue "aspettative sono basse", anche se "potrebbe uscirne qualcosa di buono".

Putin arriva a Helsinki reduce dal successo di immagine dei mondiali di calcio, mentre Trump conclude un tour europeo dove ha gettato scompiglio nel summit della Nato, accusato la Germania di essere "totalmente controllata" da Mosca a causa delle importazioni di gas russo, definito l'Ue "un nemico" e messo in imbarazzo la premier britannica Theresa May, attaccandola in una intervista prima di lodarla nella conferenza stampa congiunta. Il dipartimento di Stato americano ha intanto incriminato 12 cittadini russi con l'accusa di interferenze nelle elezioni americani a danno di Hillary Clinton, l'avversaria democratica di Trump. E in Gran Bretagna è riesploso il caso del Novichok con l'avvelenamento di due comuni cittadini, di cui Londra accusa il Cremlino.

L'ATTACCO A OBAMA

Uno dei primi tweet del mattino del presidente Usa è contro il suo predecessore alla Casa Bianca: "L'ex presidente americano Barack Obama non ha fatto nulla sulla sospetta ingerenza della Russia nelle elezioni Usa: ha detto che non poteva succedere, che non era un gran problema".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Conte: "Solidarietà Ue sta diventando realtà". Praga: "È la strada per l'inferno". Fico: "Inferno è non saper accogliere"**

**Conte: "Solidarietà Ue sta diventando realtà". Praga: "È la strada per l'inferno". Fico: "Inferno è non saper accogliere"**

Il premier ceco Babis: "Non prendiamo nessuno". Sulla stessa linea l'Ungheria. Il presidente del Consiglio non si scoraggia. Germania, Spagna e Portogallo accoglieranno 50 rifugiati a testa. Ieri era arrivati il sì di Francia e Malta. Salvini da Mosca: "Ong risparmino tempo, porti italiani chiusi"

ROMA - I Paesi di Visegrad - da sempre contrari a qualsiasi forma di solidarietà sui migranti - si schierano contro la politica della redistribuzione chiesta dal premier italiano Giuseppe Conte con una lettera inviata ai 27 leader europei. Prima lo fa la Repubblica ceca, poi l'Ungheria. E questo nel giorno in cui invece la Germania di Angela Merkel ha deciso di accogliere le richieste italiane e di prendere 50 dei 450 immigrati arrivati su un barcone e trasferiti su due navi autorizzate poco prima della mezzzanotte a sbarcare tutti i 450 migranti. Così come Spagna e Portogallo. Stessa disponibilità manifestata ieri da Francia e Malta.

• DOCCIA FREDDA DA PRAGA E BUDAPEST

 "Ho ricevuto la lettera del premier italiano Giuseppe Conte - scrive il premier della Repubblica Ceca Andrej Babis su Twitter - in cui chiede all'Ue di occuparsi di una parte delle 450 persone ora in mare. Un tale approccio è la strada per l'inferno". "Il nostro Paese - prosegue - non riceverà alcun migrante - l'unica soluzione alla crisi migratoria è il modello australiano, cioé non fare sbarcare i migranti in Europa". Qualche ora dopo arriva anche, immancabile, l'Ungheria del premier Orban: "L'Ungheria non accoglie nessuno.

Gli elettori ungheresi si sono espressi chiaramente alle ultime elezioni: non vogliono vivere in un paese di immigrati". A dirlo è Istvan Hollik, portavoce del gruppo parlamentare di Fidesz, il partito del premier Viktor Orban. E ancora: "Gli ungheresi rifiutano il piano Soros", ha aggiunto, definendo "navi Soros" - in base a una teoria complottista assai quotata dal governo ungherese - quelle che salvano migranti in mare. Insomma una doccia fredda da quei Paesi dello schieramento sovranista che Salvini considera suoi naturali alleati.

• CONTE VA AVANTI

Ma Conte non si scoraggia di fronte alle parole del presidente ceco e scrive su Facebook: "Questa è la solidarietà e la responsabilità che abbiamo sempre chiesto all'Europa e che ora, dopo i risultati ottenuti all'ultimo Consiglio europeo, stanno cominciando a diventare realtà".

E in serata twitta per festeggiare l'adesione al progetto di redistribuzione di Portogallo e Spagna (dopo Germania, Francia e Malta).

• FICO: "INFERNO È NON SAPERE ACCOGLIERE"

Sul tema della solidarietà in Europa interviene anche il presidente della Camera, Roberto Fico, che nei 5Stelle rappresenta l'anima più sensibile ai temi dell'accoglienza: "Chi non accetta quote va sanzionato pesantemente", dice. E rivolto a Babis: "La strada per l'inferno è non saper accogliere". Una risposta era arrivata anche dal sottosegretario Manlio Di Stefano, dei 5Stelle: "Non sorprende, ma fa molto pensare che Babis commenti l'approccio italiano come 'la strada per l'inferno'. Forse il premier della Repubblica Ceca non ha ancora colto il senso di cosa significhi far parte di un'Unione".

• SALVINI A MOSCA

Intanto Matteo Salvini da Mosca, dove è andato per seguire la finale dei Mondali di calcio, continua a sostenere la linea dura contro gli sbarchi: "Le ong risparmino tempo e fatica - afferma a Rai News 24 riferendosi alle due navi della Open Arms che stanno tornando in Libia - sappiano che i porti italiani non sono disponibili". E continua con i consueti slogan: "In Italia ci arrivi solo se hai il permesso, non siamo più il campo profughi del mondo". Cambiando argomento torna sul tema delle sanzioni alla Russia: "Nelle prossime ore incontrerò il ministro dell'Interno ed alcuni responsabili economici. Non vedo l'ora che si possa tornare a fare affari con la Russia perché le sanzioni non hanno mai risolto nulla". E annuncia una visita di Conte a ottobre. Infine conclude annunciando che tiferà per la Croazia, "come il 99% degli italiani".

DELRIO CONTRO SALVINI: "CON STOP A ONG

Il capogruppo dem alla Camera, Graziano Delrio, esce dalla logica dalla redistribuzione e affronta invece il dramma delle vittime in mare. "Con lo stop ai soccorsi delle Ong

sono raddoppiati i migranti morti in mare. La criminalizzazione dei soccorritori è violenza inaccettabile. Il ministro degli interni non dovrebbe seminare odio e pregiudizio", scrive su Twitter rivolto al leader della Lega.

• L'APPELLO DEL MONDO CATTOLICO

Davanti alla crescente ostilità politica all'accoglienza, si muove il mondo del volontariato. "È sempre più dilagante una cultura del rifiuto, paura degli stranieri, razzismo, xenofobia; cultura avallata e diffusa persino da rappresentanti di istituzioni", dice un appello alla Cei firmato da un gruppo di operatori della Chiesa (110 al momento). "Sono diversi a pensare che è possibile essere cristiani e, al tempo stesso, rifiutare o maltrattare gli immigrati". "Un vostro intervento" - è il messaggio rivolto ai vescovi - "in sintonia con il magistero di papa Francesco", "potrebbe dissipare i dubbi e a chiarire da che parte il cristiano deve essere, sempre e comunque".